

# L'incontro con l'arte: il museo

Giorgia Monetta - Storico dell'arte

Grazia Raselli - Insegnante

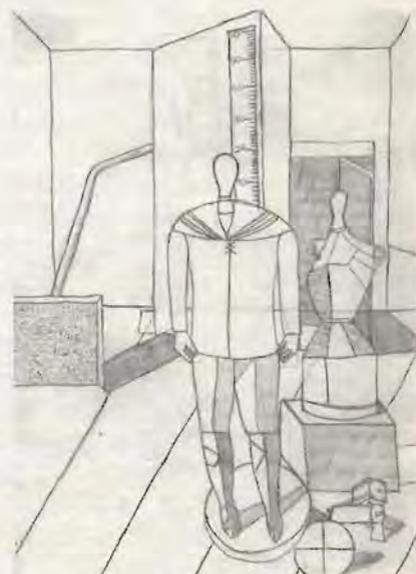
La conclusione di un'esperienza didattica di interdisciplinarietà.



Marleny - da P. Picasso - Studio per "Les demoiselles d'Avignon"



Maria - da P. Della Francesca - "Vergine con il Bambino con cinque Santi e Federico da Montefeltro" (part.)



Claudio - da C. Carrà - "Madre e figlia"

La capacità di osservazione risulta piuttosto sviluppata in un individuo se stimolata nel modo più opportuno; ciò è maggiormente riscontrabile in una "categoria generazionale" che comprende quell'età per cui un individuo viene definito bambino.

Egli (il bambino) entra gradualmente a far parte di un mondo nuovo che inizialmente non conosce e che per questo intende scoprire.

L'adulto, a differenza del bambino, è più portato, per esperienza e conoscenza, a dare molte cose per scontate, a prescindere da alcuni particolari perché pone in primo piano l'abitudine ad una immagine che già conosce; egli,

talvolta, la guarda ma non la osserva, quindi non la vede più.

Tutto ciò per dire che una educazione alla percezione visiva iniziata già in tenera età è sicuramente posta in un terreno fertile per la vivacità che caratterizza la mente del fanciullo.

E' sufficiente pensare alle domande apparentemente banali o scontate che ci vengono ordinariamente poste dai bambini per capire che invece sono talmente semplici che a noi riesce difficile rispondervi.

Il fatto è che un discorso complicato non è sempre intelligente, così come semplicità non è sinonimo di banalità.

A volte una semplice parola di

un bambino può essere molto più efficace di un discorso difficile ed incomprensibile fatto da una persona adulta.

La difficoltà nel condurre nel modo più appropriato questo lungo cammino di educazione, sta proprio nel porsi in atteggiamento giusto ed in linguaggio appropriato nei confronti del bambino stesso.

Occorre entrare mentalmente nel suo ordine di idee, calarsi nel suo mondo senza per altro perdere i contatti con la realtà e con il ruolo di educatori da noi investito.

Abbiamo sottolineato più di una volta, anche precedentemente, l'importanza di una educazione



Valeria - da Caravaggio - "Canestro di frutta"

all'immagine che può portare allo sviluppo di molte altre facoltà appartenenti all'individuo. In questo caso il discorso è finalizzato a sensibilizzare il bambino alla valenza della cultura in generale e nel nostro caso specifico dell'arte.

In questo senso è sicuramente importante un riscontro diretto con il mezzo espressivo-culturale (l'opera d'arte) anche se occorre, a mio avviso, un discorso introduttivo da parte del docente, per preparare l'allievo a comprendere ed apprezzare meglio ciò che andrà a visitare.

Un discorso di anticipazione alla visita di un museo d'arte, può essere fondamentale non solo per educare lo studente ad apprezzare un sistema espressivo, ma anche a prendere coscienza della serietà e dell'importanza della cultura in qualsiasi forma essa si manifesti.

Questa preparazione potrà essere condotta con l'aiuto di libri di testo o di cataloghi di storia dell'arte, nei quali si troveranno documentazioni fotografiche.

E' risaputo che un'opera d'arte può anche essere fruita attraverso riproduzioni fotografiche, soprattutto oggi in cui l'avanzamento della tecnologia ci ha permesso di raggiungere immagini perfette e piuttosto fedeli alla realtà. Ciò per dire che in qualche mo-

do il concetto di perdita dell'"aura" dell'opera dovuta ad una sua riproducibilità tecnica denunciata da Walter Benjamin negli anni '70, è oggi superata di gran lunga, in quanto ci troviamo in un'era in cui la tecnologia riesce a fornirci qualsiasi realtà per immagini.

In fondo tutto ciò che conosciamo nell'ambito della storia dell'arte l'abbiamo appreso attraverso i libri e senza le riproduzioni fotografiche noi oggi non conosceremmo nulla se non per le rare visite ai musei più vicini.

E' anche vero però che ancora oggi talvolta le immagini ripro-

dotte in cataloghi o libri ci danno una visione distorta rispetto le caratteristiche reali dell'opera.

Alcuni fotografi d'arte creano delle illusioni tali per cui muta la percezione reale dell'opera, facendo apparire ad esempio una scultura molto più grande di ciò che in realtà è.

Questo comporta poi una notevole delusione nel momento del confronto diretto perché nel maggior numero dei casi l'opera è in dimensioni molto ridotte rispetto a ciò che ci siamo immaginati attraverso le riproduzioni.

Per quanto concerne i quadri esiste invece l'importanza dell'attenzione alla fedeltà cromatica nella riproduzione.

Per ovviare a questi ed altri inconvenienti e per sensibilizzare e stimolare la curiosità dell'allunno, ritengo sia importantissimo educarlo molto presto a comprendere l'importanza dell'arte del passato, accompagnandolo a visitare i musei.

Questa esperienza credo sia stata importante per gli alunni delle scuole elementari di Aosta, i quali, dopo aver visitato la Pinacoteca di Brera, grande patrimonio dell'Accademia di Belle Arti di Milano, ne hanno fatto tesoro interpretando graficamente e cromaticamente le opere che maggiormente li hanno affascinati e colpiti.



Katherina - da Caravaggio - "La cena di Emmaus"



Juan - da Caravaggio - "Il suonatore di liuto"

Al fine di valutare l'esperienza di interdisciplinarietà presentata nei numeri precedenti, ho ritenuto opportuno proporre agli alunni che erano stati coinvolti in essa alcune domande riguardanti in particolare la visita alla Pinacoteca di Brera.

Ho chiesto loro se ritenevano prematura per gli alunni delle elementari la visita ad una Pinacoteca, se le opere esposte li avevano in qualche modo sorpresi, che cosa è necessario fare per evitare che dei bambini così piccoli si annoino durante la visita e

se pensano di tornare in futuro a visitare delle mostre d'arte e/o qualche rassegna riguardante l'attività e la produzione di qualche artista.

Le domande sono state recapitate agli alunni che continuano a frequentare il Convitto Federico Chabod grazie alla collaborazione dell'assistente Alessandro Peruzzi che si è poi anche impegnato a farmi pervenire le risposte. (Grazie, Alessandro!).

Ed ecco, in sintesi, le risposte: in generale i bambini sono convinti di poter "andare dappertutto per-

*ché non è una questione di età, ma dipende dai bambini".*

Per non farli annoiare bisognerebbe parlare dei quadri e degli artisti "in modo giocoso e scherzoso", studiare due o tre pittori prima della visita e "poi bisogna andare".

Con molto piacere ho letto nelle loro risposte che quando ne avranno l'occasione torneranno a visitare mostre e gallerie d'arte perché "bisogna conoscere tanti pittori, le loro opere e capolavori" e anche "per passare il tempo" (Juan), per "conoscere meglio la cultura del mio popolo" (Michel), perché "l'arte è infinita e con l'arte conosci il significato della vita" (Matteo), perché "durante la visita a Brera ne avrò dimenticati tanti" (Donatella).

Ritengo di non dover aggiungere altro. Solo una cosa: vedere dei bambini di dieci - undici anni meravigliati e stupiti davanti alla tela "La predica di San Marco ad Alessandria" di Giovanni e Gentile Bellini (... "Maestra è gigantesca!...") e riconoscere fra le tante opere "La cena di Emmaus" di Caravaggio è stato davvero emozionante.

Grazie, ragazzi!

Maria Grazia Raselli



Donatella - da A. Modigliani - "Viso di donna"

### Ritieni che la visita alla Pinacoteca sia prematura per i bambini delle elementari?

- Non dipende dalla classe ma dipende dagli alunni, per me si può fare tutto anche andare in Africa sempre se avete degli alunni come noi. (Matteo)

- No, anzi molto istruttivo (per quelli di quinta). (Juan)

- Io credo che per i bambini delle elementari la visita alla Pinacoteca non sia prematura. (Katherina)

- Secondo me non è assolutamente prematura la visita alla Pinacoteca. (Michel)

- No secondo me è stato molto istruttivo e divertente. (Donatella)

### Sei rimasto sorpreso nel vedere alcune opere?

- Sì in alcune opere sono stato sbalordito in quelle opere gigantesche in rilievo nell'espressione dell'artista e la cosa che mi è piaciuta di più è stato saper leggere i quadri e raccogliere così quello che voleva esprimere il pittore. (Matteo)

- Sì, quasi tutte le opere del cristianesimo mi hanno sorpreso. (Juan)



Marco - da Caravaggio - "Davide con la testa di Golia" (part.)



Agostino - da Caravaggio - "Davide con la testa di Golia"

- Sì, sono rimasta sorpresa di vedere alcune opere alla Pinacoteca. (Katherina)
- Sì sono rimasto molto sorpreso. (Michel)
- Sì perché erano affascinanti. (Donatella)

### Te le aspettavi più grandi o più piccole?

- Non me li aspettavo quei quadri giganteschi pitture espressive. (Matteo)
- No, ma medie sì. (Juan)
- Me li immaginavo così. (Katherina)
- Me le aspettavo molto più piccole. (Michel)
- Me le aspettavo piccole perché non credevo che un pittore potesse farle così grandi. (Donatella)

### Che cosa bisogna fare, secondo te, affinché la visita ad una Pinacoteca non annoi i bambini della tua età?

- Parlando sempre degli argomenti dei quadri ma in modo piacevole e in modo scherzoso. (Matteo)
- Secondo me bisogna prima studiare due o tre pittori della Pinacoteca in cui bisogna andare. (Juan)
- Secondo me bisognerebbe raccontare cosa raffigurano i quadri scherzosamente. (Katherina)
- Secondo me bisognerebbe spiegare tutto come un gioco. (Michel)
- Spiegare un quadro. (Donatella)

### Pensi di tornare quando ne avrai l'occasione a vedere dei quadri e/o delle opere d'arte diverse? Perché?

- Sì. Conoscere l'arte vuol dire conoscere il mondo l'arte è infinita e con l'arte conosci il significato della vita. (Matteo)
- Penso di sì. Perché bisogna conoscere tanti pittori (le loro opere) e capolavori e poi per passare il tempo. (Juan)
- Non ne ho idea comunque spero di riandarci molto presto. Sono molto belli. (Katherina)
- Sì penso che in futuro andrò a vedere altre opere. Mi appassiona conoscere meglio la cultura del mio popolo. (Michel)
- Sì penso che tornerò alla Pinacoteca per rivedere i quadri. Mi sono piaciuti, e secondo me ne avrò dimenticati tanti. (Donatella)



Mafalda - da Caravaggio - "Canestro di frutta"